

INTERVISTA

**Angelo Persichilli.** Il primo flauto di Santa Cecilia parla di didattica e concertazione. E come direttore del Gonfalone lamenta: troppi tagli al Fus

## «Servono nuovi spazi per salvare le giovani istituzioni concertistiche»

ARIANNA VOTO

«Maestro Concertatore» era nel Settecento il ruolo riservato alla «spalla» di un'orchestra, il primo violino, o al solista, che suonando guidava l'ensemble. In questa veste si è calato nei giorni scorsi, nella cornice senza tempo della verde Isola Bisentina nel Lago di Bolsena. Angelo Persichilli, primo flauto dell'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia dal 1958 (dove ha studiato con Arrigo Tassinari). In un programma che comprendeva i *Concerti Brandeburghesi N° 4, di Bach* (per violino, due flauti, archi e continuo) e N° 5 (per flauto, violino, cembalo, archi e continuo), in cui è stato protagonista insieme al violinista Mario Ferraris e alla clavicembalista Wanda Anselmi, e il *Concerto per flauto e orchestra K 313 in sol maggiore* di Mozart.

### Dirigere con il flauto

Se il repertorio dell'epoca permette, anzi esige la concertazione dei solisti, accade spesso però che molti fra essi cedano alle lusinghe della direzione d'orchestra vera e propria, nei loro concerti. Una tentazione che non ha carpito Persichilli: «Più che con la bacchetta, amo dirigere col flauto, all'interno di ensemble di otto-dodici strumenti. Alla direzione sono stato abituato sin da piccolo da mio padre, che era Maestro di Banda: di quel tempo mi è rimasto l'interesse per la concertazione, per lo studio delle partiture, ma sempre in ambito cameristico».

### L'attività didattica

Alla carriera solistica internazionale Angelo Persichilli ha da sempre affiancato l'attività didattica, confermata dalla presenza dell'«Accademia Bisentina» anche come docente ai Corsi di Perfezionamento (contemporaneamente si occupa del corso di perfezionamento biennale di Villa Contarini a Padova e dell'Accademia Tualdi di Campobasso). «È la prima volta che intervengo alla Bisentina. Rispetto agli altri corsi, qui c'è un costume piacevole e utile: fare musica da camera, poter costituire gruppi curati simultaneamente da diversi insegnanti. In questo modo si rimedea alle lacune dei Conservatori, troppo orientati nei loro programmi a una formazione esclusivamente solistica».

«Ho insegnato in Conservatorio per ventitré anni, di cui diciassette a Roma, e ho creduto profondamente nell'insegnamento, nella trasmissione di



quell'esperienza accumulata all'interno dell'Orchestra di S. Cecilia in ben 35 anni, sotto la guida di illustri direttori. Purtroppo nel '90 ho lasciato il Conservatorio, prevenendo la legge che costringe all'opzione i professori d'orchestra anche titolari di cattedra; ma l'ho fatto con grande rammarico, perché solo superati i cinquant'anni, in realtà, si giunge a una maturità tale da rendere naturale, quasi necessario il trasferimento del proprio sapere».

### Il dramma dei «tagli»

Persichilli è anche noto al pubblico romano per essere direttore artistico di un'importante istituzione musicale, l'*Oratorio del Gonfalone*. Come tale, riserva le sue ultime battute ai «mali» di cui soffre in questi ul-

timi tempi la vita musicale italiana: «I recenti tagli al Fondo Unico dello Spettacolo hanno danneggiato soprattutto le piccole associazioni concertistiche, riducendo gli spazi per i nostri giovani talenti».

«Inoltre la chiusura delle compagnie corali e orchestrali della Rai rappresenta un danno gravissimo per gli studenti di musica, futuri professionisti, perché il numero dei Conservatori rimane lo stesso. Perciò, io vedrei il Conservatorio come un'Università, un livello superiore che abbia alla base una formazione media. E come per l'Università, nella Riforma dei Conservatori si dovrebbe concepire una divisione in branche: l'indirizzo solistico, quello orchestrale e un terzo dedicato alla didattica».

### L'Accademia Bisentina Festival in numeri

Nella sua IV edizione, dal 9 al 31 luglio, per una programmazione di ben 16 concerti in cui grandi solisti si sono affiancati agli allievi dei corsi, l'Accademia Bisentina Festival organizzata dall'«Orchestra Romana Internazionale» ha registrato circa 1.500 presenze, e 54 iscritti allo «Stage strumentale e di musica d'insieme» tenuto da un corpo docente d'eccezione: per il violino, Pavel Vernikov, Zinaida Gilels e Mario Ferraris; per la viola, Reiner Schmidt; per il violoncello, Rocco Filippini; per il contrabbasso, Ermanno Calzolari; per il flauto, Angelo Persichilli; per il fagotto, Claudia Gonella; per il pianoforte, Massimo Paderni e Wanda Anselmi; sotto la guida del direttore d'orchestra e violista Pietro Mianti, che ha «firmato» artisticamente la rassegna. Notevole l'incremento dei partecipanti rispetto alle precedenti edizioni: lo scorso anno gli allievi erano stati 37, e i biglietti staccati ai concerti circa 900. [A.V.]

Il maestro Angelo Persichilli, che ha diretto il concerto conclusivo dell'Accademia Bisentina Festival